Martedì 18 Febbraio 1896 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XX — N. 42.

ASSOCIAZIONI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno (con concorso a premio) un anno L. 24 (senza premio) . » 18 semestre, trimestre, mese - in proporzione
Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

INSERZIONI
Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Dopo le danze in Italia

la ridda in Abissinia.

È l'ultimo giorno d'un Carnevale, cui invano si chiese schietta giocondità. Nemmeno con lo associarvi il pensiero della *beneficenza* vi si riuscì; o, appena, pei giovani, perchè nella età giovanile potente è l'impero dei sensi.

Però nei teatri, nelle sale aristocratiche, nei *ridotti* popolari, tutto passò, alla parvenza, come di consueto. Solo nella Reggia del Quirinale furono quest'anno sospesi i soliti balli di Corte. Tanto è vero che dalla Reggia ci vengono ognora gli esempj di sentire delicato e di interessameto vero ai casi della Patria!

Oggi è l'ultimo giorno di un Carnevale *sforzato;* domani comincierà la Quaresima. Ed in quaresima assisteremo alla *ridda* infernale che si scatenerà in Abissinia.

Questo vocabolo *ridda,* forse appuntino rappresenta lo spettacolo che là si apparecchia, essendo consuetudine degli Abissini di accerchiare il nemico accompagnando il moto con grida guerresche.

E noi siamo ormai preparati alla *ridda quaresimale d'Abissinia,* fidenti nel valore di quei soldati che, fra cotante dimostrazioni affettuose, nelle scorse settimane partirono dall'Italia per colà difendere l'onore della bandiera.

E forse Quaresima ci recherà quel conforto che il Carnevale non potè darci, cioè di sapere che furono vendicati gli eccidj di Amba Alagi, e fiaccato l'orgoglio del nemico. Certo che questo conforto finale non potrà venirci senza altri lutti; ma, fra tanti errori e tante pubbliche sventure, sarà pur cosa gradita il poter affermare che l'antica virtù negli Italiani non è spenta, anzi li sprona a qualsiasi atto di abnegazione e di sacrificio.

La febbre gialla sulla "Lombardia„

E' morto il comandante.

Un telegramma da Petropolis annuncia esservi morto Olivari, comandante della *Lombardia,* nave su cui scoppiò la febbre gialla. I suoi funerali riuscirono solenni. Il governo brasiliano mandò rappresentanti e truppe. La colonia italiana è intervenuta tutta alla cerimonia.

Gli altri malati della *Lombardia* migliorano.

Il comando della *Lombardia* è stato assunto dal capitano di corvetta Borrello.

Tutti i giornali romani pubblicano articoli necrologici su Olivari, comandante navale di merito.

LA TRAGICOMMEDIA BULGARA.

In questi giorni si mettono in viaggie le forze, ultimamente domandate dal gen. Barattieri; fino al loro arrivo nei contorni di Adigrat è supponibile che egli non faccia operazioni offensive, come pure è probabile che il prudente Menelik non ne tenti da parte sua; potrebbe quindi benissimo darsi che per un pajo di settimane non abbiano ad esservi novità militari, grandi od almeno decisive, in Africa.

Ora oggi, dopo l'Eritrea, il paese più nominato è la Bulgaria; ed occupiamocene un pochino; tanto più che dopo il 5 marzo p. v. dovremo dedicarci agli Onorevoli, all'Africa, alle Eccellenze ed alle... Responsabilità.

Quindi, non foss'altro che per esilarare i nostri cortesi Lettori nelle ultime ore del morente Carnevale, li preghiamo di voler gettare uno sguardo al paese addossato ai Balcani, ove adesso avvengono dei fatti ai quali non possiamo che dare il titolo di *Tragicommedia*

I fatti sono questi. La Costituzione bulgara del 29 aprile 1879, voleva che, se non proprio il Principe regnante, almeno i suoi successori professassero la Religione greco-orientale. Nel 1887 fu eletto come Sovrano il Principe Ferdinando di Sassonia-Coburgo-Gotha, cattolico. Questa scelta — a parte le qualità personali — era politicamente buona; perchè i Coburgo, oltre ad essere principi dell'Impero Germanico, sono imparentati colle Case regnanti d'Inghilterra, dell'Austria, del Belgio, del Portogallo e con quasi tutti i Borboni; grande vantaggio per un giovane Stato, non ancora riconosciuto, ma appena tollerato, e che veniva insidiato da varie parti.

La questione della Religione del successore al trono non fu toccata quand'egli fù eletto, perchè in allora Ferdinando era celibe; ma essa incominciò ad agitarsi quando egli, tre anni fà, condusse in moglie la principessa Maria Luigia di Borbone, figlia di Roberto di Parma. Bisogna riflettere che i Borboni sono tutti cattolici; ma che quelli appartenenti ai rami così detti legittimisti lo sono *ultra*; bisogna ricordarsi che il matrimonio del principe Roberto colla madre della principessa Maria Luigia fu celebrato personalmente da Pio Nono; e tenere presente che Leone XIII approvò il matrimonio di Ferdinando con Maria Luigia a patto e condizione che la prole eventuale fosse educata nella Religione cattolica; ed un Papa non poteva parlare altrimenti.

Stambouloff, l'energico ed intelligente Ministro, il Cavour della Bulgaria, che aveva fino prima dell'elezione di Ferdinando intuito che un Principe greco-orientale avrebbe cambiato il suo paese in una Polonia meridionale, s'avvide subito della convenienza che la Dinastia dei Coburgo vi rimanesse, e cattolica; perchè appunto come tale, viste le sue estese parentele, era una forza; e con un tratto di genio e di coraggio fece abolire quell'articolo della Costituzione che trattava della Religione della Dinastia. Aggiungi poi che non vi sarebbero stati ostacoli onde i Sovrani accettassero il Rito greco-cattolico che esternamente assomiglia assai al greco-orientale; è che sostanzialmente non ne differisce che per pochi punti, che saranno importantissimi per i teologhi, ma che le masse non comprendono e quindi lasciano indifferenti.

Le cose andarono così per benino fino alla caduta di Stambouloff; i suoi successori videro le cose altrimenti, cioè attraverso gli occhiali russi; il famoso articolo che voleva il Principe ereditario della religione greca orientale fu ristabilito, ed il buon Ferdinando fu posto innanzi al bivio o di far apostatare suo figlio minorenne ed inconscio, o di perdere la Corona.

Tanto al momento dell'assunzione al trono quanto in quello del suo matrimonio si sparsero per tutto il mondo i ritratti di Ferdinando; e coloro che si dilettano di frenologia credettero di scoprire che se apparivano abbastanza sviluppati i bernoccoli: N. 20 dell'*allegria,* N. 13 della *benevolenza,* N. 21 dell'*imitazione* e N. 11 dell'*approvatività,* erano assai meno accentuati gli altri: N. 35 *causalità,* N. 28 *calcolo,* N 24 *comparazione,* e quasi irreperibile il N. 15, quello del *carattere.*

Che per amore d'un trono abbiano avuto luogo dei passaggi di Religione, è una cosa che è avvenuta diverse volte Per parlare solamente del passaggio dalla Religione cattolica ad un'altra, ci ricordiamo, solo nel presente secolo, il maresciallo Bernadotte che nel 1810, per diventare Re di Svezia si fece protestante insieme alla sua prole; Re Ottone che nel 1844 accettò l'articolo della Costituzione greca che voleva la Dinastia di culto greco orientale, almeno nei figli; e l'istessa cosa fece il Regnante Carlo I di Rumenia. Ma tutti questi ebbero il buon senso di fare ciò che loro piacque senza dipendere da altri che dalla loro coscienza o dai loro interessi; mentre il buon Ferdinando corse dal Papa per domandargli la concessione che il suo Boris potesse diventare uno *scismatico.* Sono cose che, se non fossero notorie, si stenterebbero a credere, e che confermerebbero il giudizio dei frenologhi.

Si può pensare come si vuole di Papi e di Papato, ma bisogna sempre tenersi presente che essi sono istituiti per conservare, anzi estendere, la comunità cattolica, e che nessun Papa, per quanto largo di manica possa essere, e per quanto la politica possa influenzar le sue decisioni; nessun Papa, diciamo, potrà giammai ufficialmente e legalmente permettere che un suo *fedele* passi ad un'altra Religione; tali colpi di zappa sui propri piedi nessun Papa può darseli; e ciò confermerebbe il sospetto che il bernoccolo N. 35 *causalità,* non sia nel buon Principe sviluppato a dovere.

Ma, per entrare, per quanto è possibile, nella Psicologia di Ferdinando Coburgo, dobbiamo citare alcune frasi uscite ufficialmente dalla sua augusta bocca, e che meritano di essere analizzate; almeno perchè, mentre scriviamo, siamo ancora in Carnevale

La prima è questa: *Un sacrifizio così grande* (intendesi l'apostasia del figlio) *così crudele, così profondo, che la Storia non ha l'eguale.* La frase sarebbe tragica e spremerebbe le lagrime qualora non fosse piuttosto comica, e ragioniamoci un pochino su. O. S. A. R. Ferdinando è un cattolico convinto, o non lo è. Nel primo caso egli deve ricordare che la sua Religione gli ingegna che fuori di essa non v'è salute; che è vero che la Misericordia divina è sempre pronta ad accogliere coloro che vivono *in errore invincibile*; ma che questa potrebbe applicarsi a suo figlio bambino che inconscio viene gettato in un'altra Religione; ma giammai al padre che a ciò lo obbligò, e che quindi il vero apostata è lui, con tutte le conseguenze di legge. Se quindi egli, Ferdinando, per lo sviscerato amore che ha per i suoi Bulgari, è disposto a condannarsi per l'eternità od almeno per lungo tempo; questo sarebbe sicuramente un sacrifizio immane, e tanto raro, che ancora nessuno frenologo ha scoperto il bernoccolo che possa indicarne l'esistenza.

Ma se S. A. R. non è convinto cattolico; se egli prende — come fanno moltissimi — la Religione come un qualunque accidente di nascita; se egli crede — come credono moltissimi — che le Religioni sieno tutte ugualmente buone od ugualmente cattive, egli doveva, appena eletto Principe, se non direttamente apostatare, almeno sposare una Principessa della Religione greco-orientale; educare in questa i figli; e tutto sarebbe andato per lo meglio nella migliore delle Bulgarie possibili; ma correre dal Papa colla strana pretesa di indurlo ad approvare un'apostasia, è cosa da altro mondo; quindi la strada da lui prescelta fù la peggiore di tutte; volle la moglie ultracattolica, il parentado ultra cattolico, e poi la prole scismatica, e questo, colla sanzione pontificia; quindi i frenologhi hanno ragione nel sudare per trovare nel cranio di S. A. R il bernoccolo N. 15, quello del *carattere.*

Ma il principe ha pure pronunciata un'altra frase ed è: *l'Occidente mi ha scagliato il suo anatema.*

Ma no, Altezza Reale; l'anatema se l'è scagliata Ella stessa; perchè quando una persona esce da una Comunità religiosa per passare ad un'altra, o quando obbliga a ciò un'altra persona sottoposta alla sua autorità, essa si scomunica da per se stessa, e non c'è bisogno di altre procedure.

Un'altra frase ancora: *L'aurora dell'Oriente circonda coi suoi raggi la mia Dinastia ed il nostro avvenire*

Desideriamo di tutto cuore che sia così pel bene della Bulgaria; ma analizzando un po' scetticamente questa volata pindarica, domandaressimo rispettosamente a S. A. R. di quale Oriente egli graziosamente si sia degnato di aver inteso parlare; — perchè se è quello, un po' meridionale, e che spunta a Costantinopoli, è quello del palo, del Corano e della schiavitù; se invece fosse quello, un po' più setentrionale e che proviene da Mosca, allora è quello del *Knut,* del Nihilismo e della Siberia; e tutte queste *aurore,* da qualunque parte provenghino, vorressimo che fossero niente affatto adorate dai Bulgari, che si hanno tanto meritato la loro libertà ed indipendenza.

Proseguendo, con forse troppa curiosità, nelle nostre investigazioni, crederessimo d'aver scoperto il motivo della gran gioia che mostra la Russia in quest'occasione; e ci pare che sia questa: Se il suo Imperatore non potè finora comandarvi come Alto Sovrano, vi comanderà d'ora in poi come Papa; salvo che di lasciare al pastorale di aprire la strada allo scettro.

Ma intanto abbiamo una famiglia regnante rotta e forse disfatta; un Papa giustamente irritato; una moglie fuggita; una parentela potente e numerosa sdegnata, anzi inasprita; e tutto l'avvenire d'una simpatica Naziono poggiata sui due occhi d'un bambino che preferisce un cavallino di legno ad ogni e qualunque sacro crisma; ma al quale a tempo e luogo, si potrà far sentire la forza del *Knut* iperboreo.

Da tutto questo noi deduciamo — e desideriamo d'ingannarci — che Ferdinando di Bulgaria difficilmente sarà pel suo paese ciò che furono Filiberto Emanuele pel Piemonte, Pietro il Grande per la Russia, Vittorio Emanuele per l'Italia.

E la conclusione? domanderanno, al solito, i cortesi Lettori: eccola:

Il Gran Cancelliere Oxentierna, mandando suo figlio a visitare le varie Corti di Europa, gli diede quest'avviso che lo rese immortale:

Videbis, mi fili, qua parva sapientia regit mundum.

Syrius.

La situazione nell'Eritrea.

Notizie e supposizioni

Telegrafo Interrotto. — In attesa.

L'*Opinione* iersera, constatando la mancanza di notizie d'Africa, dice che stamane un telegramma da Massaua annunciava che il telegrafo è interrotto fra Entiscià e la prossima stazione al nord. Funzionano però i corrieri.

L'*Opinione* crede la mancanza di notizie non attribuibile a tale interruzione ed esser vano fantasticare; bisogna attendere.

Come si spiega il movimento del nemico.

L'*Italia Militare* raccoglie la voce, desunta dai dispacci dell'on. Macola e del *Popolo Romano,* che un corpo di rinforzo sia giunto a Menelik e crede che il movimento degli scioani verso l'ovest sia determinato dall'obbiettivo dell'incoronazione, non della ritirata. Tuttavia il movimento allontana il pericolo che gli scioani taglino le nostre linee di comunicazione e ci permette di fortificarci nelle località occupate.

Domande esaudite.

L'*Agenzia Italiana* annunzia che il Re ha aderito alle insistenti domande del Duca d'Aosta di recarsi in Africa.

Nave che passa in armamento — Il giornale ufficiale di Menelik — Come avvenne il contrabbando delle armi.

Per oggi il ministro della marina avrà dato ordine che la nave *Provana*

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 42

Il testamento di Lucilla.

(Libera versione dal francese)

XVIII.

Egli se ne stava in piedi, col bastone in mano, il cappello sul capo, tamburinando con le dita inguantate sui vetri della finestra, lo sguardo perduto in mezzo al giardino.

Come d'ordinario egli attendeva che la cameriera venisse a liberarlo.

Ogni mattina ella facilitava la sua partenza, facendogli segno di discendere quando il giardino si era sbarazzato del va e vieni dei domestici.

D'un tratto, egli provò un soprassalto. Due braccia lo avevano cinto attorno al collo, e Lucilla lo attirava a sè.

Con gli occhi chiusi, le mani aggrappate al collarino dell'abito, ella abbracciava Giovanni con una specie di frenesia, baciandolo e ribaciandolo senza tregua.

Giovanni fe' un movimento che non indicava certo la sua troppa soddisfazione per quell'evento inaspettato, e ciò malgrado lo splendore di quelle braccia di donna stendentesi fin presso agli occhi e alle labbra di lui. Quando, — e sieno pure le più belle braccia del mondo, — queste son diventate altrettante catene, — non si sentono di esse che il peso.

Egli disse con accento un po' secco:

— Ebbene, cara mia... che addii tragici sono mai questi?... Ci lasciamo noi forse per sempre?

Ella si trasse in addietro, liberando Giovanni da quella stretta appassionata, e con accento di profonda angoscia:

— Giovanni, sclamò, voi non mi amate più..

Egli alzò gli sguardi verso il soffitto come per invocare il roseo amorino dipintovi dietro le nubi:

— Non vi amo più?... Vi fui jeri e vi sarò domani qui, e vi ripeterò ognora come ve l'ho di già ripetuto, che Dio ha fatto la notte per gli innamorati ed il giorno per gli imbecilli. Se ciò non è poi amore...

Ella scosse il capo disperatamente:

— Voi non mi amate più, lo so, lo sento. Durante il tempo in cui voi vi trattenete qui, il vostro pensiero è bene altrove ed io non posseggo più nulla di voi...

Egli protestava imbarazzatissimo, come può protestare un uomo che ha il suo cappello, il suo bastone ed i suoi guanti.

Ma Lucilla si gettò di nuovo al collo di lui con impeto ardente, avida più che tutto, di baci.

Ella andava mormorando:

— Tu non mi ami più, ed io anzi temo che tu mi odii.

— Odiarti? Ma sei pazza?

Ella se ne rimaneva fra le sue braccia ed egli la cullava ritto, producendo al di lei corpo un'onda di fremiti.

Le labbra di Lucilla bruciavano la sua carne, epperò egli se ne stava calmo, impassibile, non sapendo più che dire.

Entro uno specchio a mano, posto su di un medaglione e su cui batteva di traverso la luce, egli vedeva il volume dei capelli di Lucilla scioltisi dal pettine. L'idea gli venne allora di prendere su quello specchio, per porlo sotto agli occhi di Lucilla, ond'ella vi si guardasse dentro.

— Non più amarti?... Ma come è ciò possibile?... Non ti riconosci tu stessa la bella fra le belle?

Ella aveva a metà chiuso gli occhi e mentre si abbandonava fra le braccia dell'amante, egli le vide dolcemente spuntare sulle labbra il sorriso che preannunzia il bacio, ed è il vago tratto d'unione fra la donna e lo specchio.

Senonchè d'improvviso essa impallidì e risospinse con un moto sì violento lo specchio, che questi s'infranse, sollevando dal suolo un cumolo di bianche scintille.

Quel rumore stridente e secco fu come il colpo di cimbalo che fa cadere gli isterici in catalessi

Lucilla rimase ritta, con le mani giunte, e andava ripetendo con angoscia:

— Mio Dio! mio Dio!..

Ella pareva sopraffatta da una specie di spavento. Poco prima, quando Giovanni l'aveva fatta guardar la propria immagine nello specchio, egli le aveva portato un colpo terribile.

In quell'ora mattutina, la tinta del volto portava l'impronta delle fatiche e dei piaceri durati nella notte: le labbra sembravano morte di voluttà, e gli occhi circonfusi di una nube di inquietudine... Ed al chiarore del giorno che veniva dal giardino, ella aveva potuto riconoscersi invecchiata di dieci anni e più.

Ed ecco poi che per colmo di sventura, ella aveva rotto anche lo specchio. I frammenti eran là innanzi a lei, ed ella li contemplava con doloroso stupore, scorgendo in essi un simbolo minaccioso, un segno di futuri disastri che la colpirebbero. Le superstizioni esercitano lo stesso dominio sulle dame di piacere, qualunque sia il loro rango sociale, ed è sempre il misticismo che fa capolino in certi istanti della vita, sia nello spogliatojo della gran mondana, come nella alcova di un'avventuriera di basso rango.

Ella si desolava, vinta da quel nuovo colpo della sorte, abbattuta così che Giovanni aveva mandato via con un segno del capo, la cameriera apparsa sulla soglia della porta.

Ed invero, egli non poteva lasciare in simile stato la sua amante. Doveva aspettare che si calmasse...

Gli sguardi di Lucilla non si staccavano però mai da quei fatali rimasugli dello specchio, e fu duopo che un fiotto di lagrime ispuntasse, inondandole le pupille e non permettendole perciò di veder più nulla.

Allora soltanto ella si lasciò sollevare e portar su di una poltrona.

Le sue lagrime non iscorrevano più così piene; i singhiozzi non le isfioravano le labbra che con voluttuosa lentezza. E poichè Giovanni assalito, dall'istintivo sentimento di aver commesso un'atto imprudente, restava chino su di lei, quasi inginocchiato a lei rimpetto, ripetendole che la amava e che il suo amore era più possente di tutti i cattivi presagi, ella die' in uno slancio appassionato:

— Ah così, è dunque vero?... Tu mi ami ancora?

Sì, egli l'amava, e l'amerebbe sempre, e non amerebbe che lei... Egli lo diceva senza sforzo. Quello specchio rotto, quella donna in preda a sì strano sgomento, non potevano certo fargli spuntar sulle labbra, volgari parole. Le stesse sue ardenti consolazioni poi ebbero un risultato impreveduto. Lucilla, rassicurata lo interrogò con ansia:

— Ebbene, se tu mi ami, perchè sei tu così triste? Io ti guardava questa notte mentre dormivi... E' l'ora in cui si vede l'anima... Ti duoli tu di qualche cosa?

(Continua.)

passi in armamento e faccia immediatamente rotta per Assab, dove si congiungerà alla squadra del Mar Rosso

— Un dispaccio da Parigi alla *Tribuna* annunzia la fondazione di un *Journal Officiel* di Menelik. Il Negus ne avrebbe affidata la direzione all'esploratore francese Moudon.

— La *Tribuna* dice che in una lettera privata, parlante del contrabbando delle armi sulla costa di Aden, è accennato a molti stratagemmi adoperati per eludere le autorità e potere sbarcare le armi, servendosi di sambuchi. Fra questi vi è quello di fingere che il trasporto avesse tronchi gli alberi, che dentro erano riempiti di armi.

L'acquisto dei muli.

In Sicilia si devono acquistare altri 5000 muletti per le truppe d'Africa. La requisizione procede regolarmente. Il prezzo si mantiene intorno ad una media di 400 lire per muletto.

Diverse migliaia di muletti si stanno acquistando nelle Puglie ed in altre regioni dell'Italia meridionale.

Invio di impiegati postali.

Al Ministero delle poste è stato deciso l'invio di tre impiegati postali in Africa. L'*Italia Militare* dice che il provvedimento è insufficiente e propugna l'organizzazione di un servizio da campo.

I fucili degli scioani appartennero agli zuavi pontifici.

Secondo il *Gaulois*, i fucili remington di cui sono in gran parte armati gli scioani, sarebbero precisamente quelli degli zuavi pontifici; sarebbero stati venduti agli abissini nel 1872. Su queste armi appaiono ancora la tiara e le chiavi del Papa-re.

Come i francesi giudicano la nostra guerra.

La Stampa francese continua a descrivere la campagna degli italiani in Africa coi più neri colori. Secondo telegrammi da Suez, Baratieri sarebbe scoraggiato, indignato contro il Governo che — contrariamente al suo avviso (!) — si accanisce in una lotta senza speranza.

Le truppe italiane sono decimate dalle malattie, mancano di viveri; si segnalano parecchi suicidi.

Il *Iour*, come altri giornali, vede nell'apertura forzata della Camera italiana un primo passo verso la caduta del Ministero.

La scoperta del Polo Nord.

Verso la metà d'aprile dello scorso anno fece il giro dei giornali italiani una notizia, che noi pure riferimmo, secondo cui la principessa ereditaria di Svezia e Norvegia aveva ricevuto un telegramma il quale recava che l'esploratore norvegese Fridtiof Nansen era giunto, primo fra tutti gli esploratori, al Polo Nord. Egli — secondo il dispaccio — avrebbe trovato al Polo un gruppo di montagne sovra cui il viaggiatore avrebbe inalberata la bandiera norvegese. Strano a dirsi, Nansen aveva trovato che al Polo la temperatura era soltanto di 2 gradi sullo zero.

I giornali esteri tolsero questa notizia da quelli italiani, i quali l'avevano presa non si sa dove, ma la posero in dubbio, e non a torto, dacchè per diversi mesi non se ne parlò più.

Questa circostanza è opportuno rammentare perchè meglio si vegga con quanta cautela ci convenga ora accogliere la notizia che ci viene comunicata dalla *Stefani* e che confermerebbe la voce corsa dieci mesi or sono. Questo senso di temperato scetticismo dinanzi ad un fatto così straordinario viene anzi condiviso dagli uomini più competenti in fatto di spedizioni polari.

Un rappresentante della *Westminster Gazette* ebbe, l'altro giorno, un'intervista col signor Scott Keltie, agente del dottor Nansen a Londra, il quale dichiarò che, se la notizia fosse vera, egli sarebbe stato il primo ad averla.

— Credete dunque che l'informazione sia falsa? — domandò il giornalista.

— Nessuno può affermarlo in modo positivo — rispose Keltie. — Tutto quanto possiamo dire si è, che consimili dicerie infondate ci pervennero già più volte. Ad ogni modo, sarei molto sorpreso se la notizia fosse vera, dacchè ritengo che, se il dottor Nansen fu in grado di spedire dispacci, avrebbe telegrafato prima che ad ogni altra persona, a me ed alla sua signora.

Per parte sua, un redattore della *Pall Mall Gazette* ebbe una intervista coll'esploratore artico Clements R. Markham.

— Non ritengo improbabile che il Nansen al Polo abbia trovato terre. — diss'egli — Ma come mai la notizia della scoperta pervenne in Siberia? Non credo che nessuno sia giunto dal Polo sul continente europeo, senzad.chè lo avremmo saputo.

Da Nuova York telegrafano al *New York Herald* di Parigi che tanto il generale Greely, competentissimo in fatto di esplorazioni polari, quando l'ingegnere Melville, superstite della *Jeannette*, non prestano fede alla notizia, trovandola troppo vaga perchè se ne possa fare molto caso.

—

Come è noto, la via che il dottor Nansen intendeva seguire per giungere al Polo Artico è quella, a un dipresso, che fu seguita dalla *Jeannette*, la famosa nave che fu armata dal milionario Gordon-Bennett, proprietario del *New York Herald*, e il cui viaggio durò dal 1879 al 1881. La *Jeannette* fu abbandonata fin in mezzo ai ghiacci, ed il suo equipaggio, dimezzato in alcune scialuppe, toccò le coste settentrionali della Siberia. Là altri undici uomini, fra cui il capitano De Long, morirono di freddo e d'inedia. Il tenente Melville e due o tre altri membri della spedizione soli sopravvissero.

La teoria sovra cui basava il Nansen il suo progetto di esplorazione, era la seguente.

Egli aveva osservato che molti avanzi di navi, evidentemente naufragate sulle coste della Siberia, venivano spinti dalle correnti artiche verso le coste della Groenlandia, cioè sul versante opposto del Polo. I superstiti della *Jeannette* narrarono che questa nave, quando si trovò in balìa dei flutti, veniva generalmente spinta dalle correnti in direzione del Polo. I suoi avanzi furono poi trovati sulle coste della Groenlandia.

Tutto ciò vale a dimostrare l'esistenza di una corrente marina che, dalle coste siberiane, attraverso il Polo, va sino alle terre groenlandiane. Il Nansen fece costrurre una nave la quale potesse resistere alla pressione dei ghiacci anzichè venirne schiacciata come accadde alla *Jeannette*, quindi si diede in balìa dei flutti. I resti della *Jeannette* secondo i calcoli fatti, debbono essere giunti in Groenlandia percorrendo una distanza media di tre miglia al giorno; la *Fram* resistente ai ghiacci, avrebbe percorso la stessa strada in altrettanto tempo.

Quelle correnti però, sulle quali il Nansen faceva assegnamento, sono esse proprio costanti?

—

Chiuderemo con alcune curiose notizie.

Attualmente, oltre a quella del Nansen, sono in via tre spedizioni: quella del Peary, che passa per l'isola ghiacciata della Groenlandia settentrionale; quella di Wellmann, che tenta avanzare dal nord dello Spitzberg; quella del capitano Jackson, che si dirige alla Nuova Zembla ed infine il progetto di Stein cui punto di partenza è l'Ellesmere Land.

—

L'onore della prima spedizione polare compiuta da genti civili spetta ad un italiano, a Giovanni Cabotto, che tentò di cercare per il nord il passaggio alle Americhe, che Cristoforo Colombo aveva trovato nelle regioni tropicali. Per re Enrico VIII d'Inghilterra egli scoperse il Labrador. Il figlio, Sebastiano Cabotto, si spinse fino all'estremità settentrionale dello stretto di Davis.

—

Dopo la spedizione inglese del capitano Phips (lord Mulgrave) il Parlamento inglese votò un premio di L. 500,000 per colui che giungerebbe al Polo ed un premio di L. 50 000 per colui che se ne approssimerebbe d'un grado. Speriamo che il Nansen, dopo 200 anni dacchè il premio fu votato, guadagni il mezzo milione.

L'equipaggio della nave *Fram* è esclusivamente composto di norvegesi.

Cronaca Provinciale.

Da Pordenone.

Carnovale. — *17 febbrajo.* — (*B.*) — Animatissimo fino al mattino fu il secondo ballo datosi sabato sera nel salone della *Stella d'oro* a scopo di beneficenza per iniziativa della Società agenti.

Si ballò pure fino a tarda ora jer notte nelle sale *Stella d'oro, Politeama, Cojazzi, Toffolon.*

Questa sera promette di bene riescire la seconda festa sociale alle *Quattro Corone.*

Elezioni della S. O. — Ieri ebbero luogo le elezioni parziali dei consiglieri della Società Operaja. E qui debbo dire essere peccato davvero il veder tanto poco interessamento per una sì utile istituzione Ecco il risultato: Iscritti 916, votanti 166. Eletti: Milani Giacomo con voti 160, Marcolini Antonio fu Luigi 159, Roviglio ing. Damiano 159, Ellero D.r Enea 154, De Marco Vittorio 150, Vicenzoni Bernardo 139. A domenica la nomina del Presidente e della Direzione.

Un'incendio. — Ieri sera circa le otto s'incendiò una casa sulla via Provinciale verso Rorai. Accorsero i pompieri con la pompa ma nulla si potè fare per la mancanza d'acqua in quella località. Vi erano pure autorità, carabinieri, guardie ecc. Tutto andò distrutto. Il fabbricato era assicurato. Il tutto era di proprietà Fratelli Tonet.

Il collegio dei Probi viri. — Per il collegio di probi viri, per le industrie tessili con sede in Pordenone, sono istituite cinque sezioni elettorali.

Una sezione elettorale in Pordenone, per i prodotti delle industrie suddette, residenti nei Comuni di Pordenone e di Fiume.

Tre sezioni elettorali in Pordenone, per gli operai addetti alle industrie medesime, residenti nel Comune di Pordenone.

Una sezione elettorale in Fiume, per gli operai addetti alle industrie stesse residenti nel Comune di Fiume.

In pro' dei soldati combattenti in Africa — L'on. Municipio ha fatto richiesta alla Associazione Agraria Friulana perchè siano tenute delle conferenze agricole nella nostra città.

L'Associazione vi ha aderito, e si spera che voglia delegare all'uopo il valente professor Viglietto simpatico ed efficacissimo oratore, che fu anche l'anno scorso fra noi.

Da Spilimbergo.

16 Febbraio È certamente doloroso ricordare fatti tristissimi, ma se il narrarli giovasse a impedirli, o a diminuirli, non sarebbe opera sprecata.

Nella prima nostra Nota dolorosa abbiamo indicato che nell'anno 1892 morirono nella Provincia di Udine N. 33 bambini, abbruciati, annegati, caduti, in causa di trascurata custodia da parte di chi aveva l'obbligo di mantenere su di essi la più diligente e continua sorveglianza.

Nella detta Nota abbiamo anche indicato i nomi delle miserande vittime, e abbiamo fatte alcune considerazioni, e proposte tendenti a diminuire almeno il numero dei casi dolorosi.

Nel successivo anno 1893 abbiamo tenuto dietro alle triste vicende, e con grave nostra sorpresa abbiamo rilevato che il numero delle piccole vittime aumentò invece di diminuire, poichè ascese a N. 56.

Cosa prova ciò? O che le disposizioni del codice penale non sono sufficienti a tutelare efficacemente la vita dei bambini, o che la legge non è esattamente applicata. Fu perciò che nel giorno 2 Gennaio 1894 abbiamo pubblicato una seconda Nota nella quale pure abbiano indicato il nome e il Comune di appartenenza delli 56 fanciulli miseramente periti, sperando che il Capo della Provincia, i Procuratori del Re, i R. Pretori, e i funzionari di pubblica sicurezza s'impressionassero dei dolorosi fatti che si vanno ripetendo ed aumentando, e studiassero il modo di parvi riparo.

Ma ci siamo ingannati anche la seconda volta.

Non abbiamo voluto lasciare passare l'anno 1893 senza tenere conto dei bambini morti per incuria di chi doveva sorvegliarli, e ci siamo dolorosamente convinti che la legge i magistrati, e i funzionari di pubblica sicurezza non valgono nè ad impedire, nè a diminuire le morti di tanti innocenti.

Nell'anno or ora trascorso ne morirono altri 53 dei quali quì non indichiamo i nomi poichè di volta in volta furono pubblicati in questo giornale.

Ma non possiamo far a meno di ripetere quanto dissimo nelle prime due Note pubblicate nel 1893 e nel 1894

Conviene applicare rigorosamente la legge contro chi si rende colpevole di trascurata custodia dei bambini.

Non vi dovrebbero essere attenuanti per chi si rende colpevole di mancata custodia. Bisogna riflettere che basta un solo momento abbandonare un bambino a se stesso per esporlo al pericolo di vederlo abbruciato o annegato.

Meglio è veder punito chi lasciò morire un bambino per mancata sorveglianza, che non accrescere ogni anno il numero di tante vittime innocenti.

Abbiamo già dimostrato, che se in tutte le Provincie del Regno d'Italia dovessero morire per trascurata sorveglianza tanti bambini quanti ne muojono nella Provincia di Udine, in tutto il Regno in ragione di popolazione ne dovrebbero morire oltre 3000 ogni anno!

Non è questo un fatto che dovrebbe richiamare la seria attenzione dei Prefetti, dei Procuratori del Re, dei Tribunali superiori, e dei Ministri dell'Interno e della Giustizia?

A noi pare di sì.

Giulio Lerm

Da Cividale.

Per i feriti d'Africa — La nostra Giunta municipale ha deliberato d'urgenza di elargire cento lire a favore della croce rossa, per i feriti d'Africa.

Nel Convitto Nazionale. — In questi ultimi giorni del carnovale, il nostro convitto fu rallegrato da modeste festicciuole di famiglia, che il brio naturale dei giovanetti rese allegre ed attraentissime.

Scarcerato. — Quell'Umberto Jussa di Ponteacco che in un eccesso di furore inferiva giovedì grasso al fratello Vittorio ben cinque coltellate nella faccia, nei fianchi, nella schiena e nelle reni; essendo le ferite giudicate dai medici non gravi, fu posto in libertà.

I romanzi della vita. — A Dolegnano è morto Michele Luzzato fu Moisè nato in Trieste 66 anni fa, il quale era in possesso, allora di circa 200 mila fiorini; e morì improvvisamente in una misera casuccia di campagna, dove, miserissimo, da tre anni circa egli erasi ritirato solo, senza il conforto di persona amorevole. Egli accudiva da sè a tutte le domestiche cure.

Verso il mezzogiorno di venerdì, un ragazzo, che si recava da lui a portargli legna, lo trovò in cucina, disteso al suolo, morto, stecchito. Sul tavolo vicino, erano gli avanzi di una modesta colazione, e sembra che sia stato colpito da aneurisma appunto due ore prima, mentre mangiava.

Del triste caso furono avvertiti i carabinieri ed il sindaco di San Giovanni, cav. Bigozzi, il quale fece suggellare i pochi effetti che erano proprietà del defunto, e telegrafò a Trieste per vedere se vi fossero parenti che s'interessassero di lui.

Da Codroipo.

UN ACCIDENTE FATALE.

18 febbraio. — (*Veritas*) — In questo punto vengo a conoscenza di un brutto caso avvenuto a Rivolto.

Certo Giovanni Battista Burba guardia campestre del Comune di Rivolto si trovava stamane nell'osteria del signor Cecutti detto *Moschet*. Era seduto sopra una panca dietro il focolare e teneva seco il fucile.

Nel levarsi, non si sa come, urtò col piede l'acciarino, il colpo partiva e la povera guardia, colpita dalla palla alla carotide, rimase cadavere. Or ora venne il segretario di Rivolto ad avvertire l'autorità giudiziaria.

Il Burga lascia moglie e quattro figli.

Da Tarcento.

La veglia di beneficenza.

Sabato 15. — Se come pensava Lorenzo Sterne, *ogni sorriso aggiunge un filo alla frama sottilissima dell'esistenza,* v'assicuro io che una lunga vita arriderà alle donzelle ed ai ballerini, accorsi alla veglia di beneficenza in Tarcento, poichè ben di rado si vide un'allegria così schietta e sincera.

Non è mia intenzione darvi della festa una descrizione più o meno brillante e mi limito perciò alla cronaca pura e semplice. Rifuggo da questa letteratura d'occasione, rifiorente in Carnevale, che inonda in questi giorni le gazzette di tutti i paesi, ripetendo sempre le medesime cose, e ci tengo invece moltissimo a non annoiare con inutili chiacchere il colto pubblico.

La veglia ebbe un felice successo anche dal lato economico o resterà nella mente degli intervenuti uno dei ricordi più graditi del morente carnovale. La sala Di Monte, addobbata con bandiere e drappi tricolori e sfarzosamente illuminata, presentava un magnifico colpo d'occhio poichè c'era quanto di più eletto per grazia o bellezza femminile vanta Tarcento e i suoi dintorni amenissimi.

E venendo alla parte, più interessante della Cronaca, noto tra le signore e signorine, che colla loro presenza adornavano la festa, la signora Perisutti, la signora nob. Contin — un vago fiore cresciuto in riva alla laguna — la signora Angelina Morgante e amabili figlie, la contessa Montegnacco, l'avvenente contessina Montegnacco, la signora Palmira Morgante e graziosissime figlie, la signora Montessori, la signora Morgante, la gentile signorina Corradina, le vezzose signorine Mugani ed altre ancora. Spiritose mascherine accrebbero il brio della festa; piacquero due domino veramente splendidi per ricchezza ed eleganza, che fecero ammattire gl'intervenuti, per la curiosità senza che riuscissero a scoprire le persone che li indossavano, due villanelle resiane, ed infine due indovinati costumi, raffiguranti la Croce rossa, sotto i quali si nascondevano le leggiadre signorine nob. Bureati.

Verso le nove l'orchestra diretta dal maestro Bruni, che anche questa volta si mantenne all'altezza della sua fama, faceva risuonare le prime note e numerose coppie si slanciavano con vero entusiasmo nel vortice delle danze, le quali tra il giubilo generale proseguirono senza interruzione sino al mattino.

Al suono delle campane, annunziatrici del dì, si chiudeva la festa geniale, lasciando tutti contenti e soddisfatti.

Rilevante fu l'incasso, il quale, come già vi scrissi, sarà interamente devoluto alla Croce Rossa ed alla locale congregazione di carità. Il successo della veglia è dovuto alle premure di un infaticabile comitato di egregie persone del paese; ed io mi rendo interprete del sentimento dei Tarcentini, porgendo ad essi i più vivi ringraziamenti per l'opera compiuta.

Beppi.

Da Palmanova.

Ladri di salami. Ignoti, penetrati nella casa disabitata di Domenico Morteani rubarongli circa 40 chil. di salami. Danno lire 80.

Da Azzano X.

Furto di fascine. Venne arrestato Giuseppe Martin perchè dal fondo aperto del proprio padrone Antonini aveva rubato delle fascine.

Da Prato Carnico.

Ubbriaco pericoloso Fibue Casabella, mentre trovavasi in istato di completa ubbriachezza, andava via armato di coltello insidioso. Venne arrestato.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 10

Febbraio 18 Ore 8 ant. Termometro — 0.8
Min. Ap. notte —4.2 Barometro 763
Stato atmosferico Sereno
Vento pressione calante
IERI: Sereno
Temperatura: Massima 7.4 Minima —3.6
Media +0.66 Acqua caduta
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Febbraio 18

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	7.7	leva ore	8.38
Passa al meridiano	12.21.8	tramonta	22.45
Tramonta. . .	17.38	età giorni	5

Interessi cittadini.

Abbiamo sott'occhio alcune relazioni con i relativi ordini del giorno — per la prossima seduta del Consiglio comunale. Riferiamo le deliberazioni che ci sembrano più interessanti al pubblico.

Per l'accesso alla via Pracchiuso dal Giardino

Il Consiglio comunale, nella seduta 28 ottobre 1892, deliberava di rendere più comodi gli accessi dal piazzale del Giardino pubblico alla via Pracchiuso, con una spesa di lire 30000. Da allora, ogni anno si stanziarono i fondi per la esecuzione di quei lavori, talchè si ha ora costituito un fondo complessivo di lire 33,500. Le lire 3 500 in più sulla prima somma deliberata è destinata a coprire le maggiori spese necessarie in seguito a qualche variante al progetto primitivo — particolarmente quella di portare la larghezza del nuovo ponte sulla roggia dirimpetto al Tempio delle Grazie in dimensioni corrispondenti alla larghezza del piccolo piazzale interposto fra il Tempio stesso e la roggia.

Combinate le trattative con l'ospedale per l'acquisto del Molino appiè della via Liruti, ecco l'ordine del giorno che la Giunta propone:

«Il Consiglio Comunale di Udine, facendo seguito alle deliberazioni prese nella seduta 28 ottobre 1892 per l'esecuzione dei lavori di sistemazione degli accessi alla Via Pracchiuso dal piazzale del Giardino pubblico colla espropriazione del molino sottodescritto;

Vista la deliberazione 9 gennaio 1896 al N. 98 del Consiglio d'Amministrazione del Civico Spedale di qui;

delibera

che sia fatto l'acquisto per conto del Comune di Udine del molino situato in questa Città in via Liruti descritto nella Mappa ai N.ri 798 e 799 di Pert. Cens. 0.34 pari ad are tre e centiare quaranta colla rendita di L. 271 88 verso il prezzo di L. 7,000.— pagabile non più tardi di un novennio e con l'obbligo infrattanto di corrispondere su detto prezzo l'interesse del 4.50 per cento tenendo a carico del Comune stesso l'imposte, e così pure le spese e tasse inerenti al Contratto, dato incarico al Siudaco di ogni pratica esecutiva.»

Così il lavoro avrà prossima esecuzione.

L'acquedotto suburbano.

Ecco, in proposito di questo lavoro, l'ordine del giorno proposto dalla Giunta:

Ordine del giorno:

Completando, e in quanto occorra modificando, la deliberazione 10 maggio 1895; il Consiglio delibera:

I.o — di approvare il piano particolareggiato per l'esecuzione dell'intiero progetto dell'acquedotto suburbano; — incaricando la Giunta delle pratiche per la dichiarazione di pubblica utilità riguardo alle conseguenti espropriazioni e servitù, ed altresì delle pratiche per la concessione del collocamento dei tubi sulla strada provinciale Tricesimana, ed attraverso le ferrovie, canali o manufatti di ragione pubblica;

II.o — di procedere alla immediata esecuzione dell'intiera opera mediante appalto a corpo, sulla base del Progetto approvato nella seduta 10 maggio 1895 e relativi sviluppi di dettaglio, e capitoli generali e speciali, fermo il piano finanziario già deliberato; — incaridando la Giunta di chiedere la dispensa dalle pratiche d'asta, e la facoltà di concludere il suddetto appalto a trattativa privata;

III.o — di accettare, subordinatamente alla dispensa di cui nel capo precedente, la allegata offerta 6 febbraio corrente dei signori Leonardo Rizzani, Gio. Batta D'Aronco e Giusto Venier, per la esecuzione a corpo dell'intero acquedotto entro il corrente anno 1896, verso il corrispettivo di Lire 426,000 (quattrocontoventiseimila) da pagarsi sotto le condizioni o termini in detta offerta indicati; — autorizzando la Giunta a stipulare colla suddetta Impresa il relativo Contratto formale, sulla base dei patti contenuti e richiamati nella offerta medesima, colle altre clausole e cautele d'uso e di legge.

IV.o E' autorizzata la Giunta a prendere i provvedimenti necessari per la direzione e sorveglianza dei lavori, a carico del residuo dello stanziamento nella Cat. 49 del bilancio corrente.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 18 febbraio a L. 109 55

Il carnovale dei giovanetti.

Al Collegio Uccellis.

Ambiente simpaticissimo. L' ampio salone popolato da signore e signorine: un piccolo mare di... cappellini, veduto restando in piedi. Presso il teatrino, tre o quattro fila di testoline bionde e brune: le allieve interne del Collegio-convitto — le *festeggianti* — silenziose, intente alla recitazione delle condiscepole ed amiche, quando il sipario è alzato; volgenti gli occhi in giro, negli intervalli, con sulle labbra un sorriso di affettuosa contentezza vedendo, tra il pubblico, mamme, sorelle, cugine, babbi e fratelli. E poi, sempre negli intervalli, un cicaleccio sommesso, tra quelle gaie creature, per narrarsi a vicenda quale dei parenti, degli amici, dei conoscenti era venuto alla *loro* festa.

Notammo, tra i presenti, l' onorevole deputato Morpurgo.

Si recitarono brevi produzioni, d' indole educativa, addatte alla età delle giovanette recitanti e spettatrici: una in francese, in due atti; due in italiano: La *nuova istitutrice* e l' *Educazione della bambola*: e la recitazione fu detta con molta intelligenza e disinvoltura. Nella *Educazione della bambola* la piccina Zilli fe' ridere tutti, per la serietà nel dare lezioni di galateo alla sua figliuoletta.. di legno. Squillavano le risate argentine massime nelle fila dei primi posti.

Non facciamo i nomi delle attrici — per la cagione che non tutti li ricordiamo, e sarebbe invero peccato l'ommetterne taluni, perchè tutte meritano sinceri elogi. Non ci vuol poco, difatti, per affrontare il *pubblico*, anche se di conoscenti e di amici. E questi elogi vanno, di diritto, anche alle pazienti e brave istitutrici.

Con questo, i trattenimenti all' Uccellis sono finiti: questa sera un po' di ballo, domani giorno di vacanza, poi di nuovo la disciplina degli studi serenamente affrontata dopo lo svago.

In Seminario.

Miracolo dell' amore, nuovo dramma, dell' ottimo professor Ellero, recitato ieri sera dai bravi seminaristi, ottenne un completo successo.

Altri lavori ci avevano già manifestato il bell' ingegno e l' indole speciale per l' arte drammatica del prof. Ellero.

Quest' ultimo lavoro è la piena riconferma del nostro giudizio — e prova eziandio come sempre più la mente dell' autore ascenda a nuovi orizzonti, e tenendo la giusta meta, sa incorniciarli, con artistica arte, in quadri e scene.

Oltre la struttura tecnica, in questo dramma, abbiamo ammirato l' efficace contrasto dei sentimenti, la giustezza e perfetta coerenza dei caratteri, lo slancio sano e giovanile delle passioni, il vero effetto scenico senza bisogno di artifici e convenzionalismi, il dialogo stringato e concettoso, e perfino le così dette *macchielle di contorno*, date con elegante parsimonia e verità.

Al professor Ellero le nostre più sincere lodi, e se nella sua naturale modestia, non gli sembrasse di meritarle, ne dia causa al numeroso e scelto pubblico che assisteva alla rappresentazione del suo dramma, ed unanime ne largheggiava all' indirizzo dell' autore, sicchè oggi, ripetendolo, il cronista adempie ad un semplice obbligo suo, di *eco*, senza togliere od aggiungere una sillaba.

Il bravo istruttore don Giuseppe Colle, avuto in mano il lavoro dell' ottimo amico, se lo fece suo, e ci mise tutta l' anima nel dargli vita in sulla scena. Coadiuvato poi dalla buona volontà e dall' ingegno degli esecutori, è facile immaginarsi in qual modo riescì l' esecuzione e quanti applausi e chiamate furono prodigate all' indirizzo dei bravi interpreti e dell' ottimo loro maestro.

Abbellimenti per la città

Tale può dirsi il negozio aperto sabato sera dal signor Lodovico Bon sull' angolo di Via Rialto di fronte alla via Nicolò Lionello, dove per tanti anni vi fu la Farmacia Alessi. Così va il mondo! Per anni ed anni, olii e polveri e pillole disgustose per gli ammalati; oggi, ogni grazia di Dio per i sani — i quali, se parcamente ne usano, si conserveranno a lungo tal.

Il negozio è messo con molta proprietà, e gareggia coi migliori del genere, nella nostra Udine, dove tanti progressi si fecero negli ultimi anni anche in questo ramo. Le vetrine sono fornite, con disposizione di ottimo gusto, delle cose più appetitose: produzione friulana ed extraprovinciale ed anche estera. Dentro, la disposizione dei banchi e dello scrittoio fu ottenuta con pieno effetto anche estetico.

Il negozio, in una parola, merita, sotto ogni riguardo, il favore del pubblico: favore, del resto, che il signor Lodovico Bon aveva saputo conquistarsi anche nel precedente suo negozio, nella quasi pericolante casa che fa angolo tra le vie Cavour e Lionello, di proprietà municipale.

Una pericolosissima ribaltata

fecero jersera, in Piazza d' Armi, due signori, uno di Tavagnacco e uno di Udine, verso le ore 22 30. Venivano essi da via Liruti per il viale ombreggiato che mette fine allo sbocco di Via Nuova. Diretti verso il portone di San Bartolomio, pensarono di abbreviare la strada, percorrendo la linea che si diparte da circa la metà di quel viale e viene a proseguire sotto la Riva. Ma proprio in quel punto c' è — meglio c' era — una colonna. Contro questa, la vettura andò a battere in pieno, fracassandosi: e la colonna restò divelta, sì forte fu il colpo.

Per fortuna — staremmo per dire, per miracolo — i due non riportarono che lievi contusioni e ammaccature. Potevano restare morti! Vennero soccorsi da alcuni passanti.

Sotto Comitato della Croce Rossa — Udine.

VIII.o Elenco di signore e signori che hanno rimesso al Senatore co. di Prampero la loro scheda di associazione ad azioni temporanee di L. 5, per un triennio a favore di soldati feriti in Africa.

Lista precedente: Soci di Azioni perpetue da L. 100 N. 7 — Soci di azioni temporanee da L. 5 N. 110.

Nuove adesioni:

De Asarta conte Vittorio di Fraforeano, azioni perpetue N. 1, Faelli cav. Antonio di Arba, consigliere provinciale, 1.

Andrea Flaibani, azioni temporanee N. 1, Leonardo Rigo 1, cav. Federico Marsilio di Pordenone, consigliere provinciale, 1; famiglia Zamparo 1.

La prima delle operette.

Sabato venturo, avrà luogo la prima rappresentazione della Compagnia d' operette Palombi.

I buoni elementi di cui è composta la compagnia, la scelta delle operette da eseguirsi, sono garanzie che il brevissimo corso di rappresentazioni incontrerà tutto il favore del pubblico.

Concittadino morto a Lavagna

Ieri giunse la notizia della morte, quasi improvvisa, del sig. *Giuseppe Gambierasi.*

Emigrato giovanissimo, fece la campagna del 1866 sotto gli ordini dell' in allora Principe Umberto.

Abbandonato il servizio, si era dedicato al commercio.

Attualmente era capitano della Milizia Territoriale.

Alla famiglia, le nostre condoglianze.

Spilla perduta.

Ieri, dal Teatro Minerva alla Birreria Lorentz fu perduta una spilla d' oro.

Chi l' avesse trovata, portandola al custode del Teatro Minerva, riceverà competente mancia.

In Tribunale.

Ruolo delle cause da trattarsi nella seconda quindicina di febbraio:

Martedì 18 — Dri Celeste e comp., lesione; Fasso Pietro, furto; Zuccolari Adele, omicidio colposo: per tutti, difensore avv. Feruglio.

Mercoledì 19. — Rodaro Biagio, falso giuramento; Tomasino Giuseppe, lesione, difensore avv. Caisutti.

Venerdì 21. — Cum Elvira, contrabbando, dif. avv. Franceschinis; Malignani Giuseppe, lesione; De Cecco Antonio, malitrattamenti; D' Alvise Gio. Batta, furto, difensore avv. Gosetti.

Sabato 22. — D' Odorico Pietro e compagno, Missan Giuseppe, Pines Gio Batta, Ciani Anna, Bulfoni Luigi, Del Fabbro Luigi, De Zorzi Giovanni, De Marchi Luigia, tutti contrabbandieri; Placereani Francesco, renitente alla leva; Petris Gio Batta, falsità in giudizio, difensore avv. Colombatti.

Martedì 25 — Siuich Agostino, furto; Musioni Guglielmo e comp., furto; Soldi Angelo, furto; Franzil Maria, falsità in giudizio, difensore avv. Della Schiava.

Mercoledì 26. — Picco Maria e compagni, furto; Moretti Domenico, furto; Tonizzo Pietro, contrabbando e resistenza; Pizzi Michele e compagni, contrabbando; De Corti Emma, contrabbando; Michelizza Elisabetta, contrabbando, difensore avv. Casasola.

Venerdì 28 — Trusgnach Giuseppe, lesione, testi 3; Peressini Pietro, furto, testi 5; Castagnaviz Giuseppe, malitrattamenti, testi 1; Canelotti Bernardino, appello: difensore avv Lupieri.

Sabato 29 — Galati Domenico, truffa, testi 4; Bellina Stefano, lesione, difensore avv. Della Schiava.

Questa mane alle ore 7 munito dei conforti religiosi, dopo brevissima malattia, chiuse gli occhi con la calma del giusto

Giovanni Lang
d' anni 74.

La moglie, i figli ed i congiunti tutti ne dànno il doloroso annuncio, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 18 febbraio 1896.

I funerali avranno luogo domani 19 corr. alle ore 9 nella Parrocchia del Duomo partendo dalla Piazzetta Valentinis N. 2.

Programma

dei pezzi di musica che la banda militare del 26.o Fanteria eseguirà oggi martedì 18 febbraio in Piazza V. E. dalle ore 15 alle ore 16.30.

1. Marcia «Il dì» — Gussoni
2. Mazurka «Fra i campi» — Richèle
3. Sinfonia «L' eco del Vesuvio» — Caccavajo
4. Valzer «Domani Quaresima» — Rovere
5. Pot pourri sull' opera «L' educande di Sorrento» — Usilio
6. Polka «Lauretta» — Fata

Corso delle monete.

Fiorini 228 — Marchi 134.75
Napoleoni 21 90 Sterline 27.58

CARNOVALE

Teatro Minerva.

La festa dei fiori anche ieri notte riescì degna della sua tradizione.

Atrio, platea, gallerie, palchi, scena, tutto occupato da folla spensierata e variopinta.

Non vale neppur la pena di ripeterlo che le danze cominciate con grande furore, si mantennero tali fino a tanto che questa mattina la voce stentorea della maschera teatrale gridò: *A questo signori.*

Carnevale chiuse pomposamente al Minerva il ciclo delle sue spensierate notti.

Teatro Nazionale.

Questa notte, alle ore 8, ultima di carnovale, *grande veglia mascherata.*

Sala Cecchini.

Alle ore 7 di questa notte, si riaprono i battenti di questo simpatico ritrovo per l' ultimo *veglione mascherato* del carnevale 1896.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Comune di Paularo (Udine).

A tutto 29 corr. resta aperto il concorso al posto di Medico, retribuito con annue L. 3000 soggette a ritenuta di R. M. oltre ai proventi dell' armadio farmaceutico.

Cura gratuita a tutti gli abitanti Durata in carica due anni.

Paularo, 10 febbraio 1896.

Il Sindaco
L Calice.

Russia contro Giappone?

Il *Times* ha da Kobè: Due ministri coreani furono arrestati e giustiziati, in seguito alla rivoluzione, gli altri sono fuggiti. Si è costituito un ministero antigiapponese.

Grande indignazione regna al Giappone.

Gli avvenimenti sono considerati nei circoli politici giapponesi come preludio dello stabilimento del protettorato russo in Corea.

Notizie telegrafiche.

Si minaccia uno sciopero generale dei ferrovieri in Svizzera.

Aarau, 17. L' assemblea generale di diecimila impiegati delle ferrovie svizzere approvò ieri in massima lo sciopero generale. Diresse alle amministrazioni delle Compagnie una domanda per consentire entro il 19 febbraio una conferenza col Comitato centrale dell' Associazione fra il personale delle ferrovie per cercare di giungere a una soluzione amichevole del prossimo grave conflitto per i salari. Nel caso le Compagnie non consentissero alla domanda o gli accordi fallissero, il Comitato centrale è incaricato di prendere opportuni provvedimenti per l' organizzazione dello sciopero generale.

Dopo la conversione.

Sofia, 17. Alla chiusa della sessione del Sobranje, nel discorso del Trono, il Principe dice:

« Mercè la benevolenza straordinaria del Sultano la posizione internazionale indefinita della Bulgaria si trova in via di essere sistemata. Le pratiche del Sultano presso le grandi potenze per ottenere il riconoscimento dell' ordine attuale di cose in Bulgaria non rimase senza favorevole eco. Questa felice soluzione della crisi internazionale in cui da lungo tempo si trovava la Bulgaria, è dovuta alla benevolenza speciale verso la Bulgaria dello Zar, il quale si degnò di accettare di essere padrino alla cresima di Boris e riprendere le rotte relazioni politiche russo bulgare.

Il giornale locale annunzia che il Principe Boris, accompagnato dal suo medico particolare Ludosg, partirà quanto prima per raggiungere la madre a Nizza donde ritornerebbe in Bulgaria con Maria Luisa.

ULTIMA ORA

Altri uomini oltre i diecimila in corso di viaggio. — Il ministero e i giornalisti. — Prossimo arrivo di Mocenni.

Napoli, 17. Dal deposito truppe Africa apprendesi che oltre i diecimila uomini in corso di viaggio se ne spediranno altri ancora.

Qui al deposito si tiene tutto in gran mistero. Sembra che al Ministero siano giunte istruzioni perchè ai giornalisti non si dieno più le notizie che prima si davano.

Al Ministero tutto è pronto per l' invio di alcuni altri battaglioni.

Si annuncia il prossimo arrivo qui dell' on. Mocenni per una ispezione.

Ogni invio di cavalleria fu sospeso, Baratieri avendo telegrafato non occorergli che fanteria e bersaglieri.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

SEMENTI D'ORTAGGI Novità 1896. — Cavolfiore «*Palla di neve*» un cartoccio di sementi L. 1. — Pomidoro «*Senza rivale*» L. 1 — Melone «*spino bastardo*» L. 1 — Zucca di Tokio, L. 1 — Fagiolo nano Limonta L. 0,40. — Fagiolo arrampicante Lima L. 0,40. — Aglio di Trebisonda L. 1. —
Le 7 novità prese assieme L. 5,00.

SEMENTI DI FIORI Novità 1896. — Verbena del *Rio della Plata*, un cartoccio di sementi L. 1. — Astri del Giappone, L. 1.50 — Calendula pluvialis L. 0.50 — Viola del pensiero *della Vedova*, L. 1. — Tuberosa «*Albino*» un bulbo L. 0,75. Papavero splendente L. 1. — Solanum virgineum L. 1. — ecc. ecc.
Le 14 novità di fiori 1896, prese assieme L. 10. —

Cassetta contenente *25* cartocci delle migliori qualità di sementi da orto assortiti in maniera da produrre civaie e legumi durante tutta l'annata e bastanti per una famiglia di quattro o cinque persone. — *Franco a domicilio.* **L. 6**

Cassetta contenente *20* qualità di sementi di fiori scelti fra le più belle per ornamento di giardini e per coltivazione in vaso.
Franco di tutte le spese in qualsiasi Comune d'Italia Lire 3.50.

SEMENTI Foraggi — Sementi di trifoglio pratense, Erba medica, Lupinella, Sulla, Erba meggenga, Erba Bianca, Ginestrina, ecc. — Cereali — Avena Marzuola, Frumento Marzuolo, Segale di Primavera, Orzo, Granoturco, Riso, Panico, Miglio, ecc.

PIANTE Alberi fruttiferi — Agrumi — Olivi — Gelsi — Piante per imboschimento — per Viali — per Siepi — per Siepi da difesa - per Ornamento - Camelie — Magnolie — Rosa - Abeti — Cipressi — Rampicanti.

Collezione composta di 12 piante inestate: 2 Albicocchi - 2 Peri — 2 Meli — 2 Peschi — 2 susini — 2 Cotogni. imballate e franche alla stazione in Milano, *L. 10.—*

Collezione composta di 10 piante di Rose in 10 colori: N. 6 Rose rifiorenti, N. 4 Rose Tea. — Franche ed imballate in qualsiasi Comune d'Italia, *Lire 9.—*

Premiato Stabilimento Agrario Botanico FRATELLI INGEGNOLI Milano Corso Loreto N. 45.
Stabilimento Fondato nel 1817 — Il più vasto d'Italia.

Per le inserzioni in 3. e 4. pagina conviene pagare il prezzo anticipato.

La Farina lattea Nestlé vien raccomandata da oltre 25 anni dalle PRIMARIE AUTORITÀ MEDICHE di TUTTI I PAESI. È l'alimento maggiormente diffuso ed il più apprezzato pei bambini e gli ammalati.

15 diplomi d'onore **FARINA LATTEA NESTLÉ** 18 medaglie d'oro

HENRI NESTLÉ VEVEY SVIZZERA FARINA NESTLÉ Marca di fabrica. ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI

La **FARINA LATTEA NESTLÉ** contiene il miglior latte delle Alpi Svizzere.
La **FARINA LATTEA NESTLÉ** è di facilissima digestione.
La **FARINA LATTEA NESTLÉ** evita i vomiti e la diarrea.
La **FARINA LATTEA NESTLÉ** facilita lo slattamento e la dentizione.
La **FARINA LATTEA NESTLÉ** vien presa con piacere dai bambini.
La **FARINA LATTEA NESTLÉ** è di preparazione facile e rapida.
La **FARINA LATTEA NESTLÉ** rimpiazza vantaggiosamente il latte materno allorchè quest'ultimo viene a mancare.

La **FARINA LATTEA NESTLÉ** è specialmente d'un grande valore durante i calori estivi allorchè i bambini sono colpiti da malattie intestinali.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE E DROGHERIE.

MALATTIE NERVOSE DI STOMACO IMPOTENZA POLLUZIONI ANEMIA

Si curano radicalmente coi SUCCHI ORGANICI preparati nel Laboratorio Sequardiano del Dottor MORETTI, Via Torino, 21, Milano.

SUCCESSO MONDIALE.

Invio gratis degli Opuscoli dietro semplice richiesta.

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà dei Touristes)
RIMEDIO CONTRO I

CALLI-INDURIMENTI

della pelle, della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i porri. — **Effetto garantito.**
Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. — Contiene: gomme ammoniaco, galbano, benzoè, *aa* 20 — idem di Cajenna 150 — Acido spireico crist., idrato potassico *aa* 4. — Prezzo L. 1.40 al rotolo e L. 1 65 franco per posta.
Vendita: A. Manzoni e C., farm., Milano, via San Paolo, 11 - Roma, via di Pietra, 91.

IN UDINE: *Comelli — Gerolami — Comessatti — Fabris — Nardini.*

DENTI BIANCHI

RINOMATA POLVERE DENTIFRICIA

del Comm. Prof. Vanzetti

proprietà CARLO TANTINI, Farmacista VERONA

Imbianchisce mirabilmente i denti, assicurandone la loro conservazione; purifica l'alito; disinfetta la bocca, lasciando alla medesima una deliziosa e lunga freschezza.

Provarla è adottarla — Lire **UNA** la scatola con istruzione.

Esigere la vera **Vanzetti Tantini** — Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni sostituzioni.

FRANCA in tutto il Regno si riceve la polvere dentifricia del Comm. Prof. VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina vaglia a C. TANTINI, Verona, senza alcun aumento di spesa per le commissioni di 3 scatole e superiori, e col solo aumento di cent. 15 per le ordinazioni inferiori.

Deposito generale in VERONA nella **Farmacia Tantini** alla *Gabbia d'Oro* piazza Erbe N. 2.

In **Udine** *farmacie* **Girolami, Bosero, Francesco Minisini** *e profumeria* **Petrozzi** *e in tutte le principali farmacie e profumerie del Regno.*

GLORIA - Liquore stomatico, si prepara e si vende dal chimico farm. Sandri Luigi in Fagagna.

TOSSI - TOSSI - TOSSI

Raucedini - Raffreddori - Pertossi - Costipazioni - Abbassamento di voce, ecc.

PASTIGLIE alla CODEINA del dott. BECHER

Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannose alla salute.

Ogni pastiglia contiene un terzo di centigrammo di Codeina: i medici quindi possono adattare la dose all'età e carattere fisico del malato. Normalmente si prendono nella quantità di 10 a 12 al giorno.

Scatola grande L. **1 50** cad. Scatola piccola L. **1** cad.

Milioni di scatole vendute in 28 anni di consumo in tutte le parti del mondo

DIFFIDA

La Ditta A. MANZONI e C. **unica concessionaria delle dette Pastiglie** si riserva di agire in giudizio contro i contraffatori, e, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascietta e sull'istruzione avvertendo gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.

Dal 1. Novembre 1893 le scatole portano esternamente anche la nostra marca depositata.

A. Manzoni e C.

Deposito generale per l'Italia presso **A. MANZONI e C.** chimici-farmacisti in Milano, Via S. Paolo, 11; Roma, Via di Pietra, 91, ed in tutte le primarie farmacie d'Italia, Oriente e America.

Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale con l'aggiunta di Cent, 25 per l'affrancazione.

In Udine: *Comelli — Commessatti — Fabris — Minisini — De Girolami.*

VERO ESTRATTO di CARNE LIEBIG

Indispensabile in ogni famiglia.

Esigere la Firma J. v. Liebig in inchiostro azzurro.

PEPTONE DI CARNE

preparato dalla Compagnia Liebig

Contiene l'albumina della Carne in istato peptonizzato.

NUTRIMENTO DIETETICO E CORROBORANTE DI 1° ORDINE

Viene prescritto dai Signori Medici del mondo intero.

In vendita presso tutti i Farmacisti, Droghieri e Salumieri.

14 medaglie alle primarie ESPOSIZIONI

EPILESSIA

ed altre malattie nervose si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello

STABILIMENTO CASSARINI

DI BOLOGNA

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie Farmacie.

Si spedisce gratis l'opuscolo dei guariti.

Dono delle LL. MM. i Reali d'Italia

Lezioni di Pianoforte

Composizione ed Estetica Musicale

nonchè di

Lingua Tedesca ed Italiana

Maestro docente: **Pietro de Carina**

Recapito: **Caffè Nuovo.**

Istruzione soda, con metodi assolutamente *razionali*, singolarmente conformati alla varia indole ed agli speciali intenti degli allievi e delle allieve.

Preparazioni ad Esami in Istituti di Istruzione pubblica e Conservatori musicali.

Traduzione di documenti e libri.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

CHRISTIANSAND (in Norvegia)

chiaro, bianco e di grato sapore

(*Flacone di 400 grammi L. 2.50*).

Quest'olio fabbricato a Christiansand nella Norvegia dalla casa inglese **COSWELL LOVE e C.**, che cedette la privativa per l'Italia e l'Oriente alla Ditta **A. MANZONI e C.**, di Milano, oltre ad una ricchezza (non comune agli olii di merluzzo in commercio) di sali iodici depurativi, e sostanze nutritive, ben raramente fa stearati che a giudizio di tutti i medici riescono, sebbene innocui, di digestione difficilissima; è da preferirsi quindi il nostro olio di Christiansand per quegli esseri indeboliti da gravi malattie, per i bambini e per i convalescenti che abbisognano di nutrizione.

E' poi il più a buon mercato di tutti gli olii di Merluzzo venduti in bottiglie giacchè al prezzo di L. *2 50* si ha una bottiglia contenente circa *400* grammi di olio di fegato di Merluzzo del più puro e più perfetto.

Agli acquirenti di *12* bottiglie si accorda lo sconto del *10* per cento.

Deposito e vendita da **A. MANZONI e C.**, chimici-farmacisti, Milano, via S. Paolo, 11 — Roma, via di Pietra, 91 — Genova, piazza Fontane Marose.

In Udine presso: COMELLI — COMESSATTI — NARDINI.

Udine, 1896. — Tip. Domenico Del Bianco.